

RASSEGNA STAMPA

del

11/09/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 09-09-2015 al 11-09-2015

11-09-2015 AgrigentoNotizie	
Maltempo, fango e detriti sulle strade provinciali: interventi del Libero consorzio Agrigento	1
10-09-2015 BlogSicilia.it	
Maltempo a Vulcano, Il traghetto Pietro Novelli urta la banchina	2
11-09-2015 BlogSicilia.it	
Rete elettrica inadeguata: black out e danni per aziende e cittadini	3
09-09-2015 Eco di Sicilia	
Milazzo (Me): allerta arancione della protezione civile, domani scuole aperte	4
11-09-2015 Giornale di Sicilia.it	
Maltempo, danni nel Catanese: proseguono gli interventi	5
11-09-2015 Giornale di Sicilia.it	
Pericolo frane, chiusa al transito piazza Martiri a Piazza Armerina	6
11-09-2015 Giornale di Sicilia.it	
Crolla un'abitazione a Gela, anziano esce indenne	7
11-09-2015 Giornale di Sicilia.it	
Frana a Trabia, le famiglie tornano in casa	8
10-09-2015 Il Fatto Nisseno.it	
Ingenti danni alle coltivazioni, il sindaco di Niscemi in ricognizione: "chiediamo riconoscimento stato di calamità"	9
11-09-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Il sindaco delibera lo stato di calamità	10
11-09-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
L'Isola sfregiata, basta dissesto	11
11-09-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Rifiuti, appalto che scotta Incendiati tre camion a Poddie	12
11-09-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Morimonta, pioggia e disperazione	13
11-09-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Confronto e studio rafforzano la cultura della sicurezza	14
11-09-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Una collinetta diventata un'immensa discarica	15
11-09-2015 La Nuova Sardegna	
Torpè, incendiati due camion dei rifiuti	16
11-09-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro)	
Inquilini delle case Gescal "ostaggi" del maltempo	17
11-09-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro)	
Vigili del fuoco, dimezzato il nucleo dei sommozzatori	18
11-09-2015 La Nuova Sardegna (ed. Olbia)	
L'appello di Pittorra: rilanciate il progetto del bacino sul fiume	19
10-09-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Nuoro)	
Schianto dell'elicottero nuovo sopralluogo degli investigatori	20
10-09-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Oristano)	
Danni del maltempo, per Morimonta le perizie gratuite	21
11-09-2015 La Repubblica (ed. Palermo)	
Agricoltura in tilt "Stato di calamità per il maltempo"	22
11-09-2015 Libertà Sicilia.it	
Principio di incendio a Floridia: intervengono i carabinieri della tenenza intervengono in tempo	23
11-09-2015 PalermoToday	

Alluvione in Giappone, morti e dispersi: FOTO E VIDEO	24
11-09-2015 SiniscolaNotizie.net	
Parco di Tepilora, pubblicato il regolamento provvisorio per la fruizione.....	25

Maltempo, fango e detriti sulle strade provinciali: interventi del Libero consorzio Agrigento

Ancora problemi su alcune strade di competenza del Libero Consorzio (ex Provincia regionale di Agrigento), in seguito alle intense piogge che hanno causato smottamenti di fango e detriti sulla carreggiata. Danni notevoli vengono segnalati su strade provinciali ed ex consortili della zona est, centro-nord e ovest

Redazione 11 settembre 2015

(immagine d'archivio)

Ancora problemi su alcune strade di competenza del Libero Consorzio (ex Provincia regionale di Agrigento), in seguito alle intense piogge che hanno causato smottamenti di fango e detriti sulla carreggiata.

Danni notevoli vengono segnalati su strade provinciali ed ex consortili della zona est, centro-nord e ovest, con tecnici, capi cantonieri e cantonieri del Settore infrastrutture stradali all'opera già da mercoledì mattina con mezzi di proprietà del Libero Consorzio.

Interventi anche su alcuni accessi ad abitazioni private, completamente invasi dal fango che ha reso difficile il transito ai residenti. Ai danni già segnalati nella zona est si sono aggiunti quelli in alcune strade del comparto centro-nord, in particolare sulla Sp 19C e 19B (s. Biagio Platani-Alessandria della Rocca), sulla Spc 30 S.Angelo-S.Giovanni-Viviano e sulla Sp 26A Cammarata-confine provincia di Palermo.

Smottamenti di fango e detriti anche nella zona ovest, segnatamente sulla Spc 1 Passo Gurra-Porto Palo, sulla Sp 32 e sulla SP 34 (nel tratto percorribile). Nella stessa zona interventi sulle Sp 32 Ribera-Cianciana, Sp 34 Bivio Tamburello-Bivona (nel tratto non chiuso al traffico), Sp 79 Sciacca-Menfi, Sp 41 Menfi-bivio Misilbesi, Sp 44 Sambuca-S. Margherita Belice, Sp 36 per Caltabellotta, Sp 50 per Porto Palo e Sp 37. Occorre procedere con attenzione, per gli stessi motivi, anche sulla Spr n. 24 tra Agrigento e Cattolica Eraclea, sulla Sp n. 87 Montallegro-Bovo Marina e sulla Sp n. 29 tra Raffadali e Cattolica Eraclea.

Si continua a lavorare anche nelle strade della zona est invase dal fango nella notte tra l'8 e il 9 settembre, con interventi sulle Sp n. 11 n. 62 e n. 55 e sulla Spc n. 65, e ovviamente sulle altre segnalate in precedenza, ovvero Sp n. 6, Sp n.9, Sp n. 63/C Quadrivio contrada Mulinazzo-Campobello di Licata, Spc n. 54, Spr 64 (quota 284), Sp 46 Naro Campobello, Sp n. 5/B, Spc 67, Spc 68.

Annuncio promozionale

Il Libero consorzio raccomanda nuovamente la massima prudenza agli automobilisti che percorrono la rete viaria dell'intera provincia, e di prestare attenzione alle condizioni delle carreggiate per la presenza di fango.

Maltempo a Vulcano, Il traghetto Pietro Novelli urta la banchina

Trasporti & Viabilità 10 settembre 2015

di In viaggio con Goethe

Le avverse condizioni meteo marine di ieri, una costante in tutta La Sicilia, sono state a Vulcano concausa per l'incidente occorso al Traghetto Pietro Novelli della Compagnia delle Isole.

Per una combinazione di fattori, tra cui una avaria in concomitanza alle cattive condizioni atmosferiche, il Traghetto infatti in fase di ormeggio è stato ingovernabile e si è messo di traverso a Vulcano Porto urtando sia il molo di Levante che il pontile per l'attracco degli aliscafi.

Nessun ferito fra i 26 passeggeri della nave, così come per l'equipaggio.

La situazione, è tornata alla normalità alle 13:30 circa quando un rimorchiatore di stanza a Milazzo è potuto intervenire per far ormeggiare correttamente il natante e consentire lo sbarco di mezzi e passeggeri.

Le operazioni di soccorso, sono state coordinate dai Comandanti Paolo Margadonna e Matteo Lo Presti, del Circomare Guardia Costiera di Lipari e Milazzo intervenuti sul posto con due unità insieme al citato rimorchiatore.

Rete elettrica inadeguata: black out e danni per aziende e cittadini

Rete elettrica inadeguata: black out
e danni per aziende e cittadini

Economia e Aziende 11 settembre 2015

di Redazione

Interruzioni di energia elettrica frequenti per i cittadini e le imprese di Palermo e provincia, che in questi ultimi mesi hanno denunciato danni economici dovuti ai black out e scarsa qualità del servizio. Le segreterie provinciali dei sindacati Filctem Cgil, Flaei Cisl e Uilctem Uil puntano il dito sulla “inadeguatezza” della rete elettrica siciliana e sollecitano, anche alle istituzioni, un piano di interventi da sostenere.

“L'azienda Enel fa risalire il disservizio registrato ad eventi e condizioni climatiche eccezionali. Noi non siamo d'accordo. Non può essere esclusivamente il maltempo la ragione dei continui black out. Ma è del tutto evidente che la causa principale è da ricercare nella inadeguatezza della Rete elettrica siciliana ad alta, media e bassa tensione, concepita ai tempi dell'elettrificazione rurale”, dicono Filctem Cgil, Flaei Cisl e Uilctem Uil.

A dare ragione ai sindacati ci sono i dati dell'Autorità dell'energia: nel solo 2014 l'Enel ha versato all'autorità dell'energia per la Sicilia una penale di circa 12 milioni di euro per aver superato in modo consistente il numero e i minuti medi di interruzione per cliente di energia elettrica previsti dagli standard nazionali. “La Sicilia continua a essere ultima in Italia per qualità del servizio elettrico. Dopo questa estate ‘di fuoco’ per i continui black out, si prepara un inverno altrettanto pesante. Si dovrà dunque giocare a tamponare e gestire l'emergenza. Molti cittadini di Palermo e Provincia corrono il grande rischio di restare nuovamente al buio per lungo tempo”.

Secondo i sindacati, le scelte organizzative fatte da Enel Distribuzione non sono andate in direzione della risoluzione del problema. La situazione anzi si è aggravata: è aumentando il territorio di intervento delle squadre operative per i ripristini dell'erogazione di energia elettrica ma il numero di addetti è rimasto uguale. “Nonostante lo spirito di abnegazione e il grande senso di responsabilità degli addetti al settore elettrico, il problema non si risolve, perché gli organici sono, a nostro avviso, palesemente ridotti”.

Per Filctem Cgil, Flaei Cisl e Uilctem Uil l'impegno degli operai tecnici e impiegati di Enel Distribuzione per garantire la continuità del servizio elettrico da solo non può bastare a colmare il grave deficit strutturale della rete elettrica. “Se non si vuole un ulteriore peggioramento del servizio elettrico, Enel deve realizzare prima possibile gli investimenti per il rinnovamento e il radicale ammodernamento della rete elettrica, questione che il sindacato rivendica da anni. dichiarano i segretari della Filctem Cgil Francesco Lannino, della Flaei Cisl Gaetano Montagnino e della Uilctem Uil Maurizio Terrani. Il riallineamento della qualità del servizio elettrico della Provincia di Palermo e della Sicilia, alla media delle altre regioni del paese, può essere raggiunto unicamente con investimenti aggiuntivi e contestuali immissioni di nuovo personale specializzato. Per accelerare i tempi, è di fondamentale importanza che tutte le istituzioni, Regione, Provincia e Comuni condividano con la società Enel i programmi delle opere da realizzare, per adeguare le infrastrutture elettriche e in primis reperire le risorse per i conseguenti investimenti”.

Milazzo (Me): allerta arancione della protezione civile, domani scuole aperte

9 settembre 2015 Fatti e notizie, Messina, Meteo, Sicilia [commenti](#)

Le scuole pubbliche e private, che hanno fissato l'inizio dell'anno scolastico domani – giovedì 10 settembre – saranno regolarmente aperte: infatti l'Avviso di Protezione Civile – Rischio idrogeologico pervenuto nel pomeriggio odierno indica per il territorio di Milazzo lo stato arancione, ovvero di pre allerta.

Non si escludono dunque precipitazioni a prevalente carattere di rovesci o temporali, ma la situazione è destinata a migliorare.

Rodrigo Foti

Maltempo, danni nel Catanese: proseguono gli interventi

GRAVINA

11 Settembre 2015

Vigili e funzionari hanno lavorato sino alle 21,30 di mercoledì per mettere in sicurezza il tratto di strada di via Etnea

GRAVINA DI CATANIA. «Sono assolutamente soddisfatto dell'intervento sul territorio fatto dai nostri funzionari in occasione del nubifragio di mercoledì sera». Così il sindaco di Gravina di Catania, Domenico Rapisarda, nel fare il bilancio dopo il violento nubifragio abbattutosi su Gravina nel catanese. «Purtroppo - aggiunge - la violenza dell'eccezionale evento meteorico ha determinato immancabili danni sulle strade del nostro Comune ma, fortunatamente, si è trattato di problemi che sono stati subito affrontati da parte dei nostri vigili urbani e dalla ditta che ci fornisce il servizio di pronta disponibilità.

Vigili e funzionari hanno lavorato sino alle 21,30 di mercoledì per mettere in sicurezza il tratto di strada di via Etnea, dove sono saltati circa venti metri quadri di asfalto, ma anche alcune strade in punti declivi del nostro Comune dove si è raccolta un'ingente quantità d'acqua. Tutte le strade interessate a questi problemi sono state transennate e messe in sicurezza, soccorrendo anche gli automobilisti che si trovavano in difficoltà». «L'Ufficio Manutenzioni - prosegue il sindaco - già dalle prime ore di ieri mattina ha messo in atto tutto il sistema di sorveglianza e di rifacimento dell'asfalto nelle zone in cui si è reso necessario. Presto avremo ripristinata la maggior parte dei danni causati dall'acqua».

Pericolo frane, chiusa al transito piazza Martiri a Piazza Armerina

MALTEMPO

di Roberto Palermo-
11 Settembre 2015

Il provvedimento della polizia municipale per i possibili cedimenti vicino all'ex scuola Magistrale

PIAZZA ARMERINA. Lesioni, crepe e possibili cedimenti all'ex scuola Magistrale, chiusa al traffico veicolare e pedonale una parte della piazza Martiri D'Ungheria. A prendere il provvedimento il comandante della Polizia municipale, Paolo Gabrieli, dopo il sopralluogo dei funzionari dell'ufficio Tecnico e l'intervento dei vigili del fuoco sul posto.

La caduta di calcinacci dallo stabile in stato di abbandono, dopo le ultime abbondanti piogge delle scorse ore, ha portato in via cautelare ad evitare il passaggio di veicoli e persone sotto il tratto dell'ex Magistrale adiacente la piazza. Potrebbero verificarsi ulteriori movimenti della parte muraria che potrebbero causare gravi danni soprattutto ai passanti. E per creare meno disagi possibili ai residenti della zona è stato allo stesso tempo istituito il doppio senso di circolazione veicolare in via Discesa Santo Stefano, dalla via Barone Camerata alla piazza Martiri D'Ungheria, doppio senso che rimane in vigore solo per chi abita o lavora nella piazza.

Scopri di più nell'edizione digitale

Crolla un'abitazione a Gela, anziano esce indenne

TRAGEDIA SFIORATA

di Luca Maganuco-
11 Settembre 2015

Indispensabile l'intervento dei vigili del fuoco. Si contano i danni dopo l'ondata di maltempo, Messinese: «Accelerare il rifacimento della condotta»

GELA. Un pensionato, Rocco Samparisi di 74 anni, è uscito indenne dal crollo della sua abitazione che sarebbe stata colpita da un fulmine. Solo per una fortuita coincidenza non ha riportato nessuna conseguenza. Si è rivelato indispensabile l'intervento dei vigili del fuoco, avvenuto intorno alle due della notte, per mettere in sicurezza il modesto stabile di un piano in via Vicenza, nel rione Carrubbazza. L'episodio si è verificato poche ore dopo l'acquazzone che ha interessato la città creando disagi, crolli e allagamenti all'interno del perimetro urbano e nella periferia.

La macchina organizzativa del Comune ha lavorato tutta la notte per cercare di riportare la situazione alla normalità. La conta dei danni aumenta progressivamente, mettendo in evidenza le troppe negligenze della politica. Gli agenti di polizia municipale hanno presidiato il lungomare, impedendo l'accesso nel tratto compreso tra la bretella di via Borsellino e il lungomare Federico II di Svevia, nei pressi della Capitaneria di porto, per agevolare le ruspe a eliminare il fango e i liquami. In contrada Poggio Blasco, l'intervento dei pompieri ha permesso di portare in salvo i residenti delle numerose villette allagate.

Scopri di più nell'edizione digitale

Frana a Trabia, le famiglie tornano in casa

PALERMO

11 Settembre 2015

Si è tenuta al Comune di Trabia una riunione tecnica nella quale il sindaco Leonardo Ortolano insieme all'ufficio tecnico sta stabilendo se le abitazioni siano agibili o meno

stampa aumenta dimensione carattere diminuisci dimensione carattere

1 2 3 4 5

PALERMO. Hanno trascorso la notte in casa le famiglie composte da 16 persone delle due villette di Trabia in via Tucidide che all'alba di ieri erano state lievemente danneggiate dal crollo di alcuni massi che si erano staccati dal costone roccioso a causa delle piogge. I vigili del fuoco e i carabinieri intervenuti avevano notato alcune lesioni nelle abitazioni e avevano disposto per alcune ore il tempo dei rilievi l'allontanamento dalla abitazioni dei residenti.

In queste ore è in corso al Comune di Trabia una riunione tecnica nella quale il sindaco Leonardo Ortolano insieme all'ufficio tecnico sta stabilendo se le abitazioni siano agibili o meno.

«Sto facendo un incontro con i tecnici - dice Ortolano - Nelle prossime ore prenderemo dei provvedimenti». «Ho richiesto nuovi approfondimenti geostatici sul costone roccioso e sulle abitazioni per prendere eventuali provvedimenti. Ho già scritto all'assessorato regionale al Territorio e Ambiente. Ho chiesto formalmente le relazioni dei vigili del fuoco e dei carabinieri che sono intervenuti nel corso del crollo di alcuni massi che si è verificato in via Tucidide che ha lievemente danneggiato due villette. Alla luce di questi nuovi accertamenti e documenti insieme ai tecnici comunali prenderò i provvedimenti necessari a garantire la sicurezza dei residenti», fa sapere inoltre il sindaco di Trabia, al termine della riunione che si è svolta in Comune sul crollo di alcuni massi che si è verificato nel suo territorio a seguito delle abbondanti piogge dei giorni scorsi.

***Ingenti danni alle coltivazioni, il sindaco di Niscemi in ricognizione
: "chiediamo riconoscimento stato di calamità"***

Ingenti danni alle coltivazioni, il sindaco di Niscemi in ricognizione: chiediamo riconoscimento stato di calamità

[Stampa PDF](#)

NISCEMI La violenta pioggia torrenziale che ieri pomeriggio si è abbattuta in tutta l'isola e nel territorio comprensoriale, ha anche causato allagamenti nella Piana di Gela per l'esondazione del torrente Maroglio, con la piena che ha sradicato e trascinato interi carciofeti, determinando enormi danni all'agricoltura nei terreni coltivati da produttori niscemesi, gelesi e dell'hinterland.

Il sindaco Francesco La Rosa, avendo ricevuto in giornata tantissime telefonate di produttori niscemesi e segnalazioni di intere piantagioni sommerse dall'acqua piovana, si è subito attivato per effettuare personalmente delle ricognizioni nella piana e sin dai piedi della collina di Niscemi per rilevare la consistenza dei danni all'agricoltura causati dalla violentissima "bomba d'acqua" ed eventualmente attivare per la sussistenza delle condizioni, tutte le procedure amministrative per la richiesta ed il riconoscimento dello stato di calamità naturale, volto ad indennizzare i produttori agricoli danneggiati.

Il Primo cittadino ha avvisato dei danni all'agricoltura della piana il sindaco di Gela Domenico Messinese.

"L'ondata di maltempo", afferma il sindaco Francesco La Rosa, "ha messo ancora di più in ginocchio l'agricoltura ed i nostri produttori che coltivano i terreni della nostra piana, con danni che determineranno notevoli cali delle produzioni e quindi economici se non addirittura la totale mancanza di produzioni e di reddito.

I territori di Niscemi e Gela sono fortemente a vocazione agricola, ed i danni alle coltivazioni delle Piana, determineranno ripercussioni negative nell'intera economia del territorio.

Nell'imminenza dei danni causati dalla pioggia alluvionale", conclude il primo cittadino, "siamo già attivi affinché l'attuale emergenza possa essere fronteggiata nel migliore dei modi".

Il sindaco delibera lo stato di calamità*S. N. Arcidano*

A seguito dell'evento calamitoso che nel pomeriggio del 4 settembre ha interessato una parte del territorio di Arcidano, la Giunta comunale si è riunita in via straordinaria e urgente al fine di dichiarare lo stato di calamità naturale. «Nel territorio arcidanese sono state colpite poche aziende, ma purtroppo in maniera rilevante con ingenti danni alle strutture, mezzi, impianti e colture agricole - comunica il sindaco Emanuele Cera - Ci siamo subito attivati verificando la situazione nelle campagne colpite dalla tempesta e deliberando lo stato di calamità. La delibera di Giunta è stata inviata subito all'Argea, l'Ente che fa capo all'assessorato regionale all'Agricoltura. Questo - conclude Cera - affinché prenda in considerazione, si spera in tempi celeri, il problema e predisponga le ispezioni nelle aziende danneggiate che dovranno accedere ai rimborsi». Intanto presso l'ufficio amministrativo è stata predisposta la modulistica per la presentazione della richiesta rimborsi.

Antonello Loi

L'Isola sfregiata, basta dissesto

A Nuoro la Scuola estiva internazionale richiama esperti e studenti da tutto il mondo

Rischio idrogeologico e vulnerabilità urbana: ecco le strategie

Una *full immersion* nelle buone pratiche della corretta progettazione e pianificazione del territorio. Anche perché solo con uno studio attento e scrupoloso si possono evitare i tanti errori commessi nel passato, spesso con conseguenze tragiche. È il monito lanciato dai docenti della Scuola estiva internazionale Awareness and Responsibility on environmental risk - Design for risk reduction che si conclude domani a Nuoro dopo dodici intense giornate di lezione.

CONSAPEVOLEZZA Un discorso da condividere a tutte le latitudini, figurarsi se non anche in Sardegna, terra ancora sfregiata dalla violenta alluvione del novembre del 2013 che provocò disastri e lutti. «E, se Roma è stata costruita su sette colli, Olbia è stata invece edificata su sette canali», è stato detto durante un incontro sulle criticità mai risolte della città gallurese. Sulla necessità di mitigare il rischio idrogeologico e la vulnerabilità urbana, ha puntato il focus di approfondimento - giunto ormai alla settima edizione e ospitato tra le aule dell'università di via Salaris e la Biblioteca Satta - che si concluderà domani. In agenda la presentazione dei lavori elaborati dai trenta studenti, molti dei quali arrivati dagli atenei di prestigiose università estere. Tra loro anche Fumiya Watanabe e Masaya Oshima, due giapponesi che non avevano, prima di pochi giorni fa, nemmeno idea di dove si trovasse la Sardegna nella cartina geografica. Ma sono arrivati fin qui attratti da un'offerta didattica di qualità.

CONFRONTO La Scuola creata e diretta dalla professoressa Paola Rizzi, docente del Dipartimento di Architettura Design e Urbanistica ad Alghero, ha fatto salire in cattedra anche questa volta docenti, ricercatori e studenti provenienti da diverse parti del mondo, oltre che dalle università di Sassari, Cagliari, Pisa, Trento, Trieste e Udine.

IL GEOLOGO «È un'occasione di confronto multidisciplinare sulle tematiche del dissesto idrogeologico e di quella che è la nostra interazione con l'ambiente circostante», ha sottolineato il presidente regionale dei geologi, Davide Boneddu, intervenuto in una lezione. «Troppe volte la natura è stata maltrattata. Gli errori del passato - ha concluso - ci devono insegnare a essere più attenti e a comprendere la vocazione del territorio».

Il caso-studio di questa edizione ha riguardato l'Ex Artiglieria di viale Sardegna. «La vasta area presa in esame è stata pensata dai ricercatori come uno spazio "duale", ovvero da un lato un luogo di identità capace di migliorare la qualità della vita urbana grazie a una serie di servizi, ma anche come uno spazio strategico che possa essere utilizzato in situazioni di emergenza», ha rimarcato Margherita Chiappe del Comitato organizzativo della Scuola.

Luca Urgu

Rifiuti, appalto che scotta Incendiati tre camion a Poddie

Quarta intimidazione all'azienda già colpita a Tonara, Fonni e Bono

Quattro attentati subiti, l'ultimo a Torpè. L'altra notte gli incendiari gli hanno distrutto due camion danneggiandone un terzo. Per l'imprenditore di Tonara Redento Poddie, che gestisce la raccolta dei rifiuti in diversi comuni della Sardegna. I messaggi di fuoco si susseguono. E il servizio di nettezza urbana - un appalto che scotta - si ferma per mancanza di mezzi. **MESSI IN FUGA** Mancava una manciata di minuti alla mezzanotte, quando a S'Aidu 'e Mesu, una squadra della compagnia barracellare del paese, che era in servizio di perlustrazione nelle campagne adiacenti al fiume Posada, ha notato le fiamme facendo scattare l'allarme. Il raid degli attentatori in quel momento era ancora in corso e l'inaspettata visita di due volontari del corpo comunale della Protezione civile li ha costretti a dileguarsi prima di completare il lavoro. L'idea era quella di fare terra bruciata all'interno della rimessa della ditta Poddie, dando alle fiamme tre mezzi e rubandone un quarto. Un blitz riuscito solo a metà, anche se i danni per l'impresa sono comunque risultati ingenti. I vigili del fuoco di Siniscola, giunti sul posto dopo pochi minuti, non hanno potuto fare nulla per salvare il mezzo più grosso, usato per comprimere i rifiuti. Le fiamme lo hanno divorato completamente rendendolo praticamente inservibile. Gravemente danneggiato ma ancora recuperabile invece, un furgone, mentre gli attentatori non sono riusciti a dare alle fiamme un terzo mezzo, nonostante lo avessero già irrorato di liquido infiammabile. I carabinieri della stazione di Torpè, intervenuti immediatamente, lo hanno trovato con gli sportelli dell'abitacolo ancora aperti. Dentro, abbandonata tra il sedile di guida e quello del passeggero, c'era una bottiglia di plastica contenente una piccola quantità di benzina. Da qui la convinzione degli investigatori che gli attentatori avessero in mente di provocare il massimo danno possibile, lasciando l'impresa senza alcun mezzo. A confermare tale ipotesi anche il ritrovamento di un quarto mezzo, con le chiavi nel quadro, abbandonato in fretta e furia dai malviventi.

LA CONDANNA «Esprimo ferma condanna contro questo ignobile gesto - è stato il commento a caldo del sindaco di Torpè, Omar Cabras - si tratta di atti di vigliaccheria che danneggiano l'intera comunità».

Fabrizio Ungredda

Morimenta, pioggia e disperazione

Allagate le case scoperciate dalla tempesta

Quello che gli abitanti della frazione di Mogoro temevano è successo. La pioggia è arrivata e decine di case di Morimenta, rimaste senza tetti dopo il nubifragio di una settimana fa, si sono allagate. «Abbiamo dormito in quattro in una sola stanza. Il resto della casa era impraticabile», ha sbotatto Antonio Garau, uno dei residenti nella borgata, «abbiamo chiamato i vigili del fuoco dopo l'acquazzone ma non sono arrivati. In municipio a Mogoro non rispondeva nessuno». Ed ha proseguito: «Non viene nessuno ad aiutarci. Avevamo chiesto i teli per coprire le case prima delle piogge. Tutto vano. Abbiamo le case piene di secchi. Ci hanno detto di non salire sopra i tetti per questione di sicurezza. Ma sono stato costretto a farlo per coprire in parte la nostra casa». Disperazione e rabbia diffusa. Strade impraticabili, campi ed aziende agricole devastate. «So che quello che stiamo facendo è poco - dice il sindaco Sandro Broccia - ma è il massimo che possiamo fare ora». Ed ha spiegato: «Solo l'altro pomeriggio ci hanno autorizzato al ritiro dei teloni nella sede della protezione civile di Assemini. Li abbiamo distribuiti ieri pomeriggio partendo dalle situazioni più gravi. La Giunta stanzerà 100 mila euro, altri fondi dall'Unione dei Comuni». Chiesto lo stato di calamità naturale e l'allentamento del patto di stabilità. La parola passa alla Regione. (*an.pin.*)

Confronto e studio rafforzano la cultura della sicurezza

Paola Rizzi, facoltà di Architettura di Alghero, sollecita la classe politica

«»

Figlia di una terra, il Friuli, tristemente toccata da emergenze sismiche, la docente di architettura Paola Rizzi, che ha vissuto in prima persona il terremoto del 1976, è una cittadina del mondo. Oltre che alla facoltà di Architettura ad Alghero, dove insegna, fa lezioni nei più importanti atenei del pianeta. Collaborazioni internazionali che le consentono di avere bene il polso della situazione su argomenti di cruciale importanza. La Scuola internazionale estiva l'ha fortemente voluta lei, perché come spiega senza troppi giri di parole, «dal confronto si può solo crescere e innalzare la cultura della sicurezza in un Paese che convive non proprio bene con i ricorrenti rischi, da quelli sismici a quelli idrogeologici, e dove il buon governo rischia di essere un'eccezione più che la regola». Tanto basta per fare un appello alla politica che gestisce non sempre con autorevolezza questi delicati processi. «Chiediamo ai governanti ai vari livelli di non essere miopi, ma di aver uno sguardo a lungo termine. Solo da una classe politica consapevole può arrivare un contributo per la tutela del territorio. Un bene che dovremo consegnare intatto a chi verrà dopo di noi», rimarca la professoressa. Spesso poi, le emergenze ambientali avvengono in luoghi già compromessi, dove la mano dell'uomo non ha seguito di certo comportamenti virtuosi. Di sicuro però dalle tragedie recenti e del passato occorre trarre delle lezioni. «Responsabilità e sicurezza sono un binomio inscindibile, in urbanistica purtroppo molto è dedicato alla conoscenza in termini sterili. Le nozioni vanno invece trasferite e trasformate per affrontare la gestione del territorio», sottolinea ancora la docente. «Dobbiamo insistere con lo studio e il confronto per non farci trovare impreparati».

Non gradisce sentire parlare di catastrofe annunciata, termine di sicuro abusato. «Noi non siamo vittime passive di qualcosa che accade, siamo anche attori attivi, anche se inconsapevoli. E proprio questo è il tema della Scuola, un percorso all'insegna della consapevolezza, dello studio e della responsabilità. Sono aspetti di cui non si può fare a meno in un campo così delicato come quello della progettazione».

In cattedra ma anche tra i banchi c'erano in questi giorni non solo studenti e docenti di Architettura. «La soluzione può avvenire solo con il dialogo tra diverse discipline, dall'interazione tra le Scienze sociali con la progettazione. Un percorso faticoso ma fondamentale per la conoscenza su una corretta gestione del territorio», ha concluso la Rizzi.

L. U.

Una collinetta diventata un'immensa discarica*L'accampamento*

«I primi nomadi si sono sistemati in questa collinetta quasi due anni fa. Il campo è cresciuto con il passare dei mesi. In questi giorni è sorta dal nulla un'altra baracca». Chi vive e lavora nella zona della motorizzazione civile, sulla statale 554, da tempo ha segnalato la presenza dell'accampamento, ormai non più nuovo, alle forze dell'ordine e al Comune. Non solo perché l'area è diventata presto un'immensa discarica. Anche per i roghi, soprattutto notturni, per la lavorazione del ferro e del rame.

I terreni sono di privati. Ma dall'amministrazione comunale fanno sapere che non c'è alcuna autorizzazione per un campo nomadi. La situazione è già stata segnalata alla Procura dopo le verifiche effettuate dagli agenti della Polizia municipale. Anche Carabinieri e Polizia hanno visitato, per servizi di ordine pubblico, l'accampamento.

«Ci sono molte sterpaglie e temiamo possa scoppiare un incendio», raccontano due impiegati di un'azienda a poche centinaia di metri dal campo nomadi. «Il fumo alcune sere è insopportabile», aggiunge un dipendente di un'altra ditta. Parlano ma non vogliono vedere il loro nome sul giornale: «Abbiamo paura». Anche agli abitanti del quartiere di Mulinu Becciu il campo nomadi abusivo ha già creato dei problemi. «I roghi per bruciare ferro e altri materiali stanno aumentando», spiegano i componenti del comitato spontaneo ?no diossina?. «Siamo costretti a tenere le finestre di casa chiuse. E abbiamo paura per la nostra salute. Di quanto sta accadendo sulla statale 554 abbiamo già informato il sindaco».

(m. v.)

Torpè, incendiati due camion dei rifiuti

Misterioso raid, i mezzi erano parcheggiati alla periferia del paese. Un terzo è stato inondato di liquido infiammabile TORPÉ Gli attentatori sono entrati in azione poco dopo la mezzanotte. Con spavalderia. Armati di alcune taniche piene di liquido infiammabile, misteriosi piromani sono entrati nel piazzale in cui erano solitamente custoditi i camion utilizzati per la raccolta dei rifiuti a Torpè e Lodè e hanno appiccato il fuoco. Due mezzi dell'azienda Poddie di Tonara, che gestisce il servizio di nettezza urbana nei due paesi e anche in un'altra decina della Barbagia, sono stati dati alle fiamme e completamente distrutti dal fuoco. Un terzo camion è stato inondato di liquido ma le fiamme non sono state appiccate forse perché gli incendiari sono stati disturbati da qualcuno che è passato lungo la strada e ha notato il rogo. E infine, gli incendiari hanno cercato di rubare un altro camion parcheggiato poco distante. L'attentato incendiario è stato messo a segno nella notte alla periferia di Torpè, lungo la strada provinciale per Concas, vicino a S. Aidu e Mesu, che attraversa il rio Posada. I malviventi hanno approfittato del buio, ma erano anche ben informati su tutta la situazione e sapevano che le forze dell'ordine e quasi tutti gli abitanti del paese erano dall'altra parte del paese per i festeggiamenti in onore della Madonna degli Angeli. L'allarme è scattato immediatamente visto che le fiamme altissime si vedevano da molto lontano e sul posto arrivati dopo pochi minuti i vigili del fuoco di Siniscola, che hanno dovuto combattere per oltre due ore contro la furia del fuoco. Mentre erano in corso le operazioni di spegnimento, i carabinieri di Torpè, al comando del maresciallo Albergucci, hanno avviato le indagini e hanno sentito il responsabile dell'azienda e i sei operai che lavorano in ambito comunale per la raccolta dei rifiuti. I carabinieri indagano per capire se all'origine del gesto possano esserci motivazioni legate all'appalto e alle assunzioni. La ditta Poddie, oltre che a Torpè, ha in appalto anche la raccolta nel vicino comune di Lode (e in una decina di altri comuni della Baronia e della Barbagia) e i mezzi di lavoro da tempo sono parcheggiati tutti alla periferia di Torpè. Gli attentatori conoscevano molto bene la situazione e hanno aspettato il momento propizio per colpire indisturbati. Probabilmente il terzo camion non è stato incendiato perché i piromani sono stati disturbati dal passaggio di qualche automobilista curioso sulla strada. «Un gesto gravissimo ha detto il sindaco di Torpè, Omar Cabras, particolarmente preoccupato e amareggiato dopo essere stato sul posto. Un attentato che non ha nessuna spiegazione e che si ripercuote negativamente su tutto il territorio ponendo in grave difficoltà un'azienda che ha ben operato per la collettività. Difficile capire i motivi, ma confidiamo nell'operato degli investigatori». (se.se.)

Inquilini delle case Gescal "ostaggi" del maltempo*TORTOLÌ»TEMPORALE ESTIVO*

Inquilini delle case Gescal
ostaggi del maltempo

Con forti piogge i cortili si allagano e diventa impossibile uscire dalla porta. Il Comune deve ancora avviare il piano di riqualificazione già finanziato da Lamberto Cugudda wTORTOLÌ. Da troppi anni si sentono ostaggi del maltempo: quando piove con insistenza, i cortili di fronte alle loro palazzine si allagano. Uscire a piedi, per gli anziani, è impossibile. Ma è molto difficile anche raggiungere le autovetture. Alle case Gescal (nelle 10 palazzine bianche), nel quartiere Zinnias, in via Segni, le 54 famiglie che vi abitano hanno provato sulla loro pelle tutto questo anche nella giornata di mercoledì, quando ha piovuto per circa 11 ore senza sosta. E attendono sempre che, da parte del Comune, parta il grande intervento di riqualificazione. Il tutto grazie alla giunta regionale, che a metà gennaio 2014 finanziò il progetto preliminare primo stralcio funzionale, dell'importo complessivo di circa 124mila euro (di cui metà in cofinanziamento) per un intervento di riqualificazione urbanistica del quartiere Gescal. Negli ultimi anni, nella zona delle palazzine Gescal bianche, la situazione è peggiorata anche a causa di opere ormai realizzate 46 anni fa. Così come spiegò l'ex sindaco Mimmo Lerede «gli interventi che vi saranno effettuati sono diversi e serviranno a dare un altro aspetto e a rendere più vivibile l'intera area in oggetto». Si tratta di interventi di viabilità interna principale, realizzazione di marciapiedi, sistema raccolta e smaltimento acque piovane e realizzazione dell'impianto di illuminazione pubblica. È prevista anche un'altra uscita verso l'esterno (ve n'è una sola, che si affaccia sul viale per Arbatax). D'altronde già nella delibera di giunta comunale (guidata dall'allora sindaco Lerede) del 4 novembre 2013 venne evidenziato: «Lo stato di degrado che contraddistingue gli spazi di pertinenza delle case Gescal (palazzine bianche), abitate da 54 famiglie, è stato più volte segnalato con specifiche richieste di interventi di manutenzione. Sul piano squisitamente giuridico, le aree sono private di pertinenza degli immobili (ormai quasi tutti riscattati): aree condominiali indivise la cui gestione e manutenzione è in capo ai proprietari. Tuttavia, visti anche i risvolti sociali di ordine pubblico e decoro urbano, l'amministrazione ha proposto ai proprietari un progetto di massima di riqualificazione delle parti comuni». Ma fino a oggi, niente è stato fatto.

Vigili del fuoco, dimezzato il nucleo dei sommozzatori

Vigili del fuoco,
dimezzato il nucleo
dei sommozzatori

SASSARI «Sotto organico, mal retribuiti in età avanzata (l'età media è vicina ai 50 anni) e demotivati. È il quadro allarmante della situazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che si ripercuote anche sulla Provincia di Sassari». Parole del segretario provinciale del sindacato autonomo dei vigili del fuoco Conapo, che denuncia: «Alle carenze di organico si aggiungono poi tagli ai servizi specialistici». Per Sassari è infatti previsto il dimezzamento di organico del Nucleo Sommozzatori, con piena contrarietà del Conapo. «Il ministero dell'interno ha ritenuto superflua la copertura notturna dei sommozzatori nel nord della Sardegna e spiega Nurra in caso di incidente, dato che non vi è nessun altro ente subacqueo nel territorio, la copertura viene garantita da Cagliari, una scelta scelerata, in quanto i tempi di intervento sarebbero incompatibili con il salvare vite umane visto che la Sardegna con i suoi circa 1880 km di coste è la più estesa d'Italia, così penalizzando il nord dell'isola nei soccorsi subacquei. A questo si aggiunge la chiusura del distaccamento portuale di Olbia aggravato anche dalla riduzione degli specialisti nautici in servizio presso il distaccamento Porto Torres». «Sembra superfluo sottolineare ricorda il rappresentante sindacale che il numero di passeggeri in transito nella città di Olbia a bordo dei traghetti e delle navi da crociera ne fa il principale scalo dell'isola e Porto Torres il principale per il transito merci. Con il nuovo piano del ministero dell'interno si è vista anche la chiusura del distaccamento di Bono, decretato nel 2006 ma mai attivato per mancanza di risorse umane, che costringe in caso di intervento l'invio di una squadra da Ozieri, con tempi di percorrenza oltre i 50 minuti (un'eternità se si pensa ad un incendio o ad un incidente stradale). Di fronte a questi dati, giudichiamo scellerate le scelte attuate dal governo che sembra essere incurante dei problemi legati alla sicurezza del cittadino».

L'appello di Pittorra: rilanciate il progetto del bacino sul fiume

L appello di Pittorra:
rilanciate il progetto
del bacino sul fiume

san teodoro

SAN TEODORO Pierino Pittorra, già assessore ai Lavori pubblici negli anni 70 e delegato all agro sotto Gianni Marongiu, rispolvera il vecchio progetto di un invaso sul fiume che attraversa il paese, certo della sua validità odierna. Per questo ha chiesto al sindaco Domenico Mannironi di riproporlo all esame della giunta. «Da troppo tempo ormai la piana di San Teodoro deve affrontare due grossi problemi afferma Pittorra : il principale è quello relativo alle ricorrenti alluvioni causate in larga misura dal Rio San Teodoro e dai suoi affluenti e il secondo si riferisce all approvvigionamento idrico del paese e delle sue tante borgate. Quello delle esondazioni è un dramma che si verifica da tempo ma che si è reso ancora più acuto in questi ultimi anni a seguito dell aumentata pressione antropica e della forte espansione urbanistica, soprattutto in siti geologicamente fragili e sensibili». «Ancor oggi aggiunge Pittorra i danni arrecati dall ultima alluvione alle zone urbanizzate e all intera laguna non sono stati risanati, e altro tempo verrà certamente impiegato per la loro sistemazione in considerazione delle ridotte risorse destinate dalla Regione alle opere di risanamento». Pittorra ricorda che dal 1973 l amministrazione di cui faceva parte aveva formulato una proposta di studio per la progettazione di una diga per il Rio di San Teodoro e gli affluenti, nella zona di Aresola, Tegghia Liscia la Scaffa, all incrocio con gli speroni rocciosi delle opposte rive. «In quella occasione ci furono numerosi incontri con la Regione, ma nel 75, purtroppo, il progetto fu abbandonato. Mi auguro che Mannironi lo riprenda in mano e si renda promotore di tutte le iniziative utili alla sua realizzazione». (al.pi.)

Schianto dell'elicottero nuovo sopralluogo degli investigatori

La Procura di Lanusei ha conferito l'incarico a un perito. Le indagini passano alla squadra mobile di Nuoro di Tiziana Simula

10 settembre 2015

ARZANA. L'Ecureuil B3 è ancora adagiato sul crinale alle pendici del monte Idolo, là dove si era schiantato il 21 agosto scorso. Sbilenco e mezzo accartocciato dopo l'atterraggio di emergenza, l'elicottero in dotazione al Corpo forestale e di vigilanza ambientale, precipitato nelle campagne di Arzana mentre spegneva un incendio, è stato raggiunto dagli investigatori per nuovo sopralluogo. A "Orgiola Onniga" ieri sono arrivati gli uomini della squadra mobile della questura di Nuoro, a cui è passata l'indagine che era stata avviata dal Corpo Forestale. Insieme agli agenti, anche il perito nominato dal pm del Tribunale di Lanusei, Stefano Benassi, massimo esperto italiano di elicotteri. Un nuovo sopralluogo necessario per ricostruire la dinamica e accertare le cause dell'incidente al velivolo antincendio. Una tragedia sfiorata per il pilota Tommaso Miola e il tecnico Cristian Ligas, sulla quale cercheranno di fare luce due indagini: quella della Procura, coordinata dal pm Luisa D'Innella – e quella dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo. A rendere ingovernabile l'elicottero, precipitato al suolo dopo essersi avvitato più volte, potrebbe essere stato l'impatto del cestello (che aveva appena sganciato la bomba d'acqua) contro il rotore di coda, ma anche un vuoto d'aria provocato dal vento che avrebbe sbilanciato il mezzo. Queste erano state le prime ipotesi avanzate dagli investigatori. Ma saranno le indagini ora a fare chiarezza su quanto accaduto.

Intanto, le condizioni del pilota veneto, il più grave tra i due occupanti dell'elicottero, vengono tenute sotto controllo dai medici dell'ospedale civile di Vicenza, dove Tommaso Miola, 35 anni, originario di Agordo, è stato trasferito nei giorni scorsi, dopo aver subito un intervento chirurgico all'ospedale San Francesco di Nuoro. Il giovane era stato sottoposto a una delicata e lunga operazione: quattro ore circa sotto i ferri per la decompressione e la stabilizzazione della colonna vertebrale. Le sue condizioni sono preoccupanti. Meglio era andata al suo compagno di volo, Cristian Ligas, 37 anni, di Cardedu, (entrambi sono dipendenti della società privata Star work sky) se l'era cavata con lievi ferite.

L'elicottero era decollato dalla base di San Cosimo, a Lanusei, intorno alle 11.40: direzione "Orgiola Onniga", nell'agro di Arzana,

dove le fiamme stavano divorando il costone di macchia mediterranea che sovrasta la provinciale che conduce a Lanusei. Ma l'Ecureuil B3 era riuscito a sganciare solo un carico d'acqua. Improvvisamente era diventato ingovernabile, avvitandosi più volte su se stesso. Poi, lo schianto al suolo.

Danni del maltempo, per Morimentu le perizie gratuite

Mogoro, la solidarietà di un concittadino esperto in verifiche Chiunque vorrà potrà usufruire delle stime per gli indennizzi di Caterina Cossu

Tags maltempo danni perizie

10 settembre 2015

MOGORO. Perizia gratuita, visto che la pratica è propedeutica e necessaria per poter beneficiare del risarcimento dei danni causati alle colture e alle strutture aziendali nei territori dell'agro di Mogoro. Per Morimentu, borgata dell'agro di Mogoro spazzata via dalla tromba d'aria dello scorso 4 settembre, è arrivata la solidarietà di un concittadino a capo di una società di servizi specializzata in perizie agricole. Si tratta della Tera srl, che ha comunicato la propria disponibilità all'amministrazione; il Comune ha accolto ben volentieri il gesto di solidarietà e ha rigirato la comunicazione ai cittadini. «Ci è sembrato doveroso accogliere e rigirare questa proposta, ma la perizia può essere fatta da chiunque sia abilitato, ovviamente, ed è un lavoro che costa dei soldi, sia ben chiaro», ha tenuto a precisare il sindaco Sandro Broccia. Per informazioni si può contattare la società ai numeri 070 9350073 e 070 9350073, ma è bene ricordare che anche l'agenzia Laore, le associazioni di categoria e i liberi professionisti sono perfettamente in grado di effettuare le perizie necessarie. La richiesta di risarcimento dei danni riguarda solo le aziende agricole, che hanno come termine perentorio il prossimo 18 settembre. Entro i dieci giorni successivi, sarà poi il Comune a inviare all'agenzia regionale Argea l'elenco dei danni causati e i territori dell'agro comunale toccati dalla calamità. Intanto, il Comune ha già attivato un canale di comunicazione con la Regione. «Lunedì l'assessore Elisabetta Falchi ci ha assicurato che alcune risorse sono già disponibili, mentre altre verranno dal nuovo piano di sviluppo agricolo 2014-2020 appena approvato» ha spiegato Broccia. Intanto, stamattina si svolgerà la riunione dell'Unione dei Comuni di Parte Montis e qualche risorsa, seppur risicata, potrà venire anche da lì. Serviranno poi le risorse per rimettere in piedi il patrimonio pubblico, come le strade o i pali della luce, nonché per le abitazioni. Lì il Comune farà la sua parte. «Abbiamo già individuato nel bilancio un centinaio di mila euro che potranno essere dirottati per questa emergenza. La cosa primaria sarà la bonifica dall'amianto: molti dei tetti divelti dalla tromba d'aria, infatti, non erano mai stati bonificati e ora la campagna è piena, ma abbiamo già incaricato una società per un preventivo e speriamo di poter agire al più presto. Poi, con quello che avanza e speriamo sia la grossa parte, andremo per step e ci dedicheremo alla ricostruzione della borgata. Per i privati e le loro case, speriamo che la Regione metta in campo delle risorse, così come era stato per l'alluvione». Intanto è al lavoro la Protezione civile, che ha procurato dei teloni industriali per ripristinare provvisoriamente la copertura dei tetti. Nessuna famiglia ha voluto, infatti, lasciare la propria casa o azienda agricola.

Tags maltempo danni perizie

*Agricoltura in tilt "Stato di calamità per il maltempo"**CALTAGIRONE*

Agricoltura nel Calatino in ginocchio e conta dei danni a Catania e Giardini Naxos dopo i violenti nubifragi che mercoledì hanno investito la Sicilia.

«Stiamo lavorando a una stima dei danni, la situazione risulta essere molto grave nella zona di Mineo e nel Calatino» dice il presidente di Confagricoltura Catania Giovanni Selvaggi. «In alcune zone -- aggiunge -- è andata distrutta l'intera produzione di olive e arance ma quel che più preoccupa sono i danni strutturali subiti dalle piante. Sin da ora possiamo affermare che ci sono gli estremi per chiedere lo stato di calamità, la sospensione del pagamento dell'Imu e concreti aiuti fiscali con un rinvio dei pagamenti di contributi e cartelle».

Principio di incendio a Floridia: intervengono i carabinieri della tenenza intervengono in tempo

Rischiavano di rimanere intrappolati tra le fiamme se non fosse stato per lo scrupolo e l'istinto che ha guidato i carabinieri di una pattuglia a intervenire tempestivamente presso un'abitazione che stava prendendo a fuoco. Il provvidenziale intervento dei militari dell'Arma, infatti, in servizio di controllo del territorio, ha permesso di spegnere un principio d'incendio in uno stabile, evitando il peggio per gli inquilini, che stavano dormendo e non si erano accorti di nulla, portati al sicuro prima di estinguere del tutto le fiamme.

L'episodio è accaduto intorno alle 4.30 di ieri mattina a Floridia. Una pattuglia dei carabinieri della locale tenenza, nel corso del servizio di controllo del territorio, ha notato la fuoriuscita di fumo da una palazzina, sita in una delle vie principali del centro. Insospettiti da quanto avevano notato, si sono avvicinati allo stabile, dove hanno constatato che il fumo era la conseguenza di un principio d'incendio, dovuto a un corto circuito all'autoclave del vano scala. A quel punto, hanno bussato al portone per attirare l'attenzione degli inquilini, che però non aprivano perché stavano dormendo.

Non ricevendo alcuna risposta dall'interno e preoccupati perché le fiamme potessero in breve propagarsi a tutto l'edificio, i militari dell'Arma hanno forzato il portone per accedere al pianterreno. Hanno, quindi, svegliato tutti i condomini, i quali, dopo qualche minuto, sono stati fatti accomodare all'esterno dello stabile senza che nessuno di loro subisse conseguenze dall'episodio. Gli stessi militari, utilizzando l'estintore in dotazione, hanno provveduto a controllare il principio d'incendio in attesa dell'intervento dei vigili del fuoco, che hanno eseguito i rilievi tecnici per la constatazione dei lievi danni subiti dallo stabile, consistenti essenzialmente nell'annerimento del vano scala, dove era collocato l'autoclave che serve ad alimentare l'erogazione dell'acqua potabile nello stabile. Nessun problema di staticità o di altra natura, per cui, i condomini, subito dopo gli accertamenti del caso, hanno potuto fare nuovamente ingresso nella loro abitazione.

R.L.

Alluvione in Giappone, morti e dispersi: FOTO E VIDEO

Alluvione in Giappone: morti e dispersi

Centinaia di persone bloccate in casa: le strade trasformate in fiumi in piena. E' questo il drammatico bilancio delle piogge torrenziali che si sono abbattute nelle ultime ore a nord di Tokyo

Redazione 11 settembre 2015

GIAPPONE - E' di tre morti e 26 dispersi il bilancio delle piogge torrenziali che si sono abbattute nelle ultime ore sul Giappone centrale, in particolare a nord di Tokyo, sulle prefetture di Ibaraki e Fukushima, provocando delle gigantesche inondazioni. Secondo quanto riferito dalle autorità seimila fra soldati e poliziotti sono stati mobilitati oltre a cinquemila soccorritori per portare soccorso alle centinaia di persone bloccate dalle inondazioni e ritrovare i dispersi.

Alluvione Giappone (dalla BBC)

CLICCA QUI O SULLA FOTO PER FAR PARTIRE IL VIDEO

LA SITUAZIONE - Le precipitazioni, soprattutto di ieri, rappresentano un record per l'area del Kanto, che non aveva mai visto tanta pioggia negli ultimi 50 anni. La situazione peggiore resta sempre nella città di Joso, una sessantina di chilometri a Nord della capitale, dov'è straripato il fiume Kinukawa. Le immagini delle case sommerse hanno fatto il giro del web. La morte di tre persone è stata confermata ma secondo i media il bilancio rischia di aggravarsi, tanto più che la pioggia continua a cadere senza sosta. Fra le 26 persone che mancano all'appello figurano due bambini di otto anni, secondo la tv pubblica Nhk.

Parco di Tepilora, pubblicato il regolamento provvisorio per la fruizione

11/09/2015, 11:19 | Di Gianfranca Orunesu | Categoria: Territorio

Tweet

È stato recentemente pubblicato il regolamento provvisorio di fruizione del Parco di Tepilora, area naturale di 7877,81 ettari che si estende tra i Comuni di Bitti, Lodigiana, Torpè e Posada. Tredici gli articoli validi sino all'approvazione definitiva del regolamento. Di seguito la versione integrale:

Parco naturale regionale di Tepilora

REGOLAMENTO

COMUNI DI Bitti, Lodigiana, Posada, Torpè, Amministrazione Provinciale di Nuoro, EnteForeste-Nuoro R.A.S.
Assessorato Difesa Ambiente

REGOLAMENTO PROVVISORIO PER LA FRUIZIONE DEL PARCO DI TEPILORA**CAPO I****TUTELA DELLA FLORA, DELLA FAUNA E DELLA COMPONENTE GEOLOGICA**

Articolo 1 Raccolta delle specie vegetali, di funghi e altri prodotti del sottobosco

1. Sono vietati la raccolta, l'estirpazione, il danneggiamento delle specie vegetali e l'asportazione e la detenzione di parti di piante.

È vietato effettuare dicioccamenti, dissodamenti, decespugliamenti, arature in terreni con pendenze superiori al 35 per cento e comunque l'esportazione di massa vegetale evoluta, in grado di proteggere adeguatamente il suolo.

2. Sono fatte salve le operazioni connesse alle normali attività agro-silvo-pastorali, esercitate nel rispetto della buona pratica agricola, effettuate o fatte effettuare dal proprietario del fondo o dagli aventi titolo, la pulizia dalla vegetazione infestante di sentieri, strade, altri manufatti di servizio e interno dei nuclei abitati individuati dai piani regolatori comunali, e la pulizia dei terreni con finalità di prevenzione degli incendi. L'Ente Parco si riserva di impartire specifiche

Parco di Tepilora, pubblicato il regolamento provvisorio per la fruizione

disposizioni tecniche.

3. Dal divieto di raccolta di cui al comma 1 sono escluse le specie vegetali di interesse tradizionale e i prodotti del sottobosco, purch  non ne sia effettuata lâ€™estirpazione.

4.   vietato usare nella raccolta dei prodotti del sottobosco rastrelli, uncini o altri mezzi che possono danneggiare lo strato umifero del terreno, il micelio fungino o lâ€™apparato radicale della vegetazione.

5. Per motivi scientifici o didattici, fatti salvi i diritti dei proprietari e degli aventi titolo, possono essere esclusi dai divieti di cui al comma 1 i ricercatori forniti di autorizzazione, rilasciata dalla Direzione del Parco sentito lâ€™Ente Foreste della Sardegna per i territori di propria competenza, che individui specie e quantit  prelevabili.

Articolo 2 Introduzione di specie vegetali

1. Su tutto il territorio del Parco   fatto divieto di introdurre specie vegetali non autoctone.

2. Sono fatte salve le esigenze legate agli scopi scientifici, di ricerca e di sperimentazione dellâ€™Ente Parco. Sono altres  fatte salve le piante ornamentali situate nelle immediate pertinenze degli edifici, purch  sia evitata la propagazione delle specie non autoctone allâ€™esterno delle pertinenze stesse.

Articolo 3 Tutela della Fauna

1. Nel territorio del parco   vietata l'attivit  venatoria. Su tutto il territorio del Parco vigono i divieti disposti dalla L.23/98 (nelle more di approvazione del Piano Regionale Faunistico e del Regolamento di attuazione della L.R. 23/98) in materia di cattura, uccisione, danneggiamento, disturbo delle specie animali, nonch  di introduzione di specie aliene o invasive.

2.   vietata altres  la raccolta e la detenzione di spoglie di fauna selvatica o di parti di esse.

3. Con apposito regolamento verranno definiti e disciplinati gli interventi di gestione della fauna selvatica, i censimenti e il monitoraggio della fauna selvatica, nel rispetto delle leggi nazionali e regionali in materia, le eventuali deroghe ai divieti di cui al comma 4 lettera a) dellâ€™art.14 delle L.R.21/2014, in particolare eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi, (da effettuarsi con munizioni atossiche), necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'ente parco, ai sensi dellâ€™art. 6 della L.R. 23/98 e ss.mm.ii..

Articolo 4 Raccolta di rocce, minerali e reperti archeologici e fossili

1. Sono vietati lâ€™asportazione, la distruzione e il danneggiamento di rocce, singolarit  geologiche e mineralogiche e di minerali.

2. Sono inoltre vietati lâ€™asportazione, la distruzione e il danneggiamento di reperti archeologici e fossili.

3. Dal divieto di cui al comma 1 possono essere esclusi, per motivi scientifici o didattici, ricercatori forniti di autorizzazione rilasciata dalla Direzione del Parco sentito lâ€™Ente Foreste della Sardegna per i territori di propria competenza, che individui tipi e quantit  prelevabili.

Articolo 5 Attivit  estrattiva e mineraria

1. Su tutto il territorio del Parco   fatto divieto di apertura e di esercizio di cave e di miniere.

Parco di Tepilora, pubblicato il regolamento provvisorio per la fruizione

2. È consentito, previo rilascio di nulla osta dell'Ente Parco, sentito l'Ente Foreste della Sardegna per i territori di propria competenza, e nel rispetto delle normative vigenti in materia, il prelievo di materiale da utilizzare esclusivamente per il recupero del patrimonio edilizio locale e della rete sentieristica, limitatamente alle quantità strettamente necessarie e purché nell'area individuata per il prelievo non prevalgano le necessità di conservazione dell'assetto e della morfologia naturale dei luoghi; l'autorizzazione è subordinata a preventiva richiesta che contenga le quantità di prelievo previste, le destinazioni d'uso e gli interventi di rinaturalizzazione previsti per l'area di prelievo.

3. Sono consentiti inoltre, previo rilascio di nulla osta dell'Ente Parco sentito l'Ente Foreste della Sardegna per i territori di propria competenza, e nel rispetto delle normative vigenti in materia, l'asportazione, la movimentazione, l'utilizzo e il deposito di inerti resi necessari dagli interventi di manutenzione, sistemazione idraulica e difesa del territorio.

CAPO II

NORME DI UTILIZZO E FRUIZIONE

Articolo 6 Circolazione e sosta con mezzi motorizzati

1. Su tutto il territorio del Parco è vietato compiere con mezzi motorizzati percorsi fuoristrada. Tale divieto comprende anche i sentieri di montagna e le mulattiere. Sono esclusi dal divieto i fondi agricoli.
2. È vietato altresì parcheggiare qualunque mezzo motorizzato nei prati, nelle zone boschive e nei terreni agricoli.
3. Sono esclusi dal divieto di cui ai commi precedenti i mezzi impiegati nei lavori agro-silvo-pastorali (o autorizzati dall'Ente Parco sentito l'Ente Foreste della Sardegna per i territori di propria competenza), nelle operazioni di sorveglianza, di soccorso, di pubblica sicurezza, antincendio, di servizio pubblico, e per gli interventi di difesa del suolo e di tutela dell'ambiente.
4. Con l'eccezione delle aree appositamente attrezzate, è vietata la sosta delle autocaravan, dei campers e di tutti i veicoli utilizzabili per l'alloggio di persone, costituente campeggio ai sensi della normativa vigente.

Articolo 7 Abbandono di rifiuti

1. È vietato l'abbandono, anche temporaneo, di rifiuti, compresi quelli derivanti da pic-nic e da ogni altra attività connessa con la fruizione del Parco.
2. È vietato creare ogni forma di discarica di rifiuti solidi e liquidi non prevista dai piani e programmi regionali,
3. È vietato realizzare nuovi insediamenti, che diano luogo ad immissioni in atmosfera, fatta eccezione per quanto previsto dai piani e programmi regionali.

Articolo 8 Accensione di fuochi e abbruciamenti

1. L'accensione di fuochi all'aperto è vietata nel territorio del Parco.
2. Nelle aree appositamente attrezzate è ammesso l'uso di fornelli da campo e di bracieri da barbecue, purché utilizzati in condizioni di assoluta sicurezza.

3. È consentito ai proprietari di edifici e agli aventi titolo di utilizzare bracieri da barbecue e fornelli da campeggio.

Parco di Tepilora, pubblicato il regolamento provvisorio per la fruizione

purché nelle immediate pertinenze degli edifici stessi e in condizioni di assoluta sicurezza.

4. È consentita l'accensione di fuochi per le operazioni agricole e selvicolturali, per le attività di manutenzione e pulizia del territorio, per l'abbruciamento delle stoppie e dei residui vegetali, purché ci avvenga nel rispetto delle prescrizioni regionali antincendio e della vigente normativa nazionale e regionale in materia.

Articolo 9 Attività di pesca

1. Nel territorio del Parco è consentito l'esercizio delle attività di pesca tradizionale, professionale e sportiva.
2. È consentita la pesca da riva e da natante senza motore con una sola canna per ogni pescatore
3. È vietato l'uso di ecoscandagli, sonar ed ogni altro mezzo di ricerca elettronica per l'individuazione del pesce.

Articolo 10 Disturbo della quiete e dell'ambiente naturale

1. L'uso di apparecchi radio, televisivi e simili fuori dai centri abitati, nonché l'impiego di strumenti produttivi di emissioni luminose devono avvenire in modo da non arrecare disturbo alla quiete della fauna.
2. È comunque consentita l'utilizzazione degli apparecchi impiegati per necessità scientifiche, di monitoraggio, di sorveglianza e di soccorso, nonché di pronto intervento e nell'ambito di attività autorizzate dall'Ente.

CAPO III

SANZIONI

Articolo 11 Sanzioni

1. Per le violazioni alle disposizioni contenute nel presente regolamento-provvisorio si applicano le sanzioni amministrative previste all'art.24 della L.R. 21/2014.

CAPO IV

NORME FINALI

Articolo 12 Deroghe e limitazioni

1. Fatte salve le deroghe espressamente previste negli articoli precedenti, l'Ente Parco può introdurre ulteriori deroghe o limitazioni alle norme del presente regolamento per esigenze legate alla sorveglianza, alla tutela dell'ambiente naturale, alla protezione civile, alla sicurezza o al soccorso.
2. Tutte le autorizzazioni in deroga previste dal presente regolamento-provvisorio sono specifiche, nominative e a termine. Le autorizzazioni in deroga debbono essere esibite, su richiesta, al personale di sorveglianza.
3. Sono fatte salve le attività operate dall'Ente Foreste della Sardegna nell'ambito delle proprie competenze istituzionali.

Articolo 13 Norme finali

1. In osservanza all'art.14 c.8 della L.R. 21/2014 sono fatti salvi i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali.

Parco di Tepilora, pubblicato il regolamento provvisorio per la fruizione

che sono esercitati secondo la normativa vigente.

2. Nelle aree ricadenti nel perimetro del Parco sono validi e si applicano i regolamenti edilizi e le norme di attuazione degli strumenti urbanistici dei singoli Comuni adeguati a seguito di verifica di coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale.

3. Nell'ambito del Piano del Parco, delle relative Norme di Attuazione e del Regolamento, potranno essere definite ulteriori deroghe o specificazioni.

4. Il presente regolamento provvisorio ha validità fino all'approvazione del Piano del Parco e del Regolamento del Parco.

Gianfranca Orunesu